

Giorgia Del Puppo e Margherita Pivi

Università Ca' Foscari Venezia

UN COMPITO DI PRODUZIONE ELICITATA PER LA VALUTAZIONE DELL'ITALIANO PARLATO: LE FRASI PASSIVE E LE FRASI ATTIVE CON PRONOME CLITICO

A new elicited production task inducing oral production of actional passive sentences was carried out by school-aged Italian-speaking children with typical development or with Developmental Dyslexia. All children favored active structures with accusative clitic pronouns referring to the patient over passive structures. Oral production of clitic pronouns has been shown to be impaired in Italian-speaking children with Specific Language Impairment and/or dyslexia (Bortolini et al., 2006; Arosio et al., 2010; Zachou et al., 2012; Guasti, 2013), while comprehension and production of actional passives do not seem to be particularly problematic in dyslexic children and dyslexic adults, with few exceptions (Reggiani, 2009; Cardinaletti and Volpato, 2011, 2015; Arosio et al. 2013; Franceschini and Volpato 2014 for hearing-impaired children). Accordingly, qualitative differences in clitic production emerge in our study between typically and atypically developing children, while we do not observe any remarkable difference concerning production of passive sentences. The task employed in the experiment allows us to elicit, analyze and compare production of different typologies of pronominal and non pronominal structures and shows how the linguistic field can contribute to the study of (typical and atypical) language acquisition.

1. Introduzione

La comprensione orale e la produzione delle frasi passive sono studiate ampiamente a livello crosslinguistico e in diverse popolazioni di parlanti. In particolare, recenti studi sull'acquisizione della frase passiva in italiano hanno mostrato come i bambini, ad un'età in cui comprendono e producono correttamente le frasi passive, preferiscano produrre frasi attive con pronomi clitici accusativo riferentesi al paziente dell'evento in oggetto, in luogo delle corrispondenti frasi passive (sezione 1.1). A loro volta, i pronomi clitici rappresentano un interessante oggetto di ricerca in ambito di valutazione del linguaggio; infatti, una loro produzione deficitaria è un importante indicatore di Disturbo Specifico di Linguaggio (DSL) ed è stata riscontrata anche in bambini con diagnosi di Dislessia Evolutiva (DE) (sezione 1.2). Il presente studio illustra un nuovo compito di elicitazione della frase passiva che per le sue caratteristiche può dar luogo anche alla produzione di diverse tipologie di frase attiva con pronomi clitici (sezione 2.1). Il compito, proposto a bambini di madrelingua italiana in età scolare con sviluppo tipico o con dislessia (presentati nella sezione 2.2),

consente di analizzare la produzione di tali tipologie di struttura, alcune delle quali possono risultare particolarmente significative per la caratterizzazione di alcuni aspetti del linguaggio orale di parlanti con deficit linguistici (sezioni 3 e 4).

1.1 L'acquisizione della frase passiva e dei pronomi clitici in condizioni di sviluppo tipico

La frase passiva si caratterizza per una mappatura non canonica tra ruoli tematici e costituenti sintattici, per cui ad avere la funzione sintattica di soggetto è il paziente, mentre l'agente, tipicamente associato al soggetto, è facoltativamente espresso sotto forma di sintagma preposizionale introdotto dalla preposizione *da*; tali peculiarità soggiacciono a regole sia morfosintattiche che pragmatico-discorsive. Inoltre, la costruzione passiva appartiene al registro formale dell'italiano. Per queste ragioni, essa è prodotta relativamente tardi nello sviluppo linguistico, e può rappresentare una struttura problematica per bambini e adulti con deficit linguistici.

Studi molto recenti condotti sull'italiano hanno mostrato come la frase passiva, con o senza agente espresso, possa essere correttamente compresa e prodotta fin dall'età prescolare; tuttavia, i bambini ne acquisiscono una maggior padronanza solo negli anni successivi. Per quanto riguarda la comprensione, Volpato, Tagliaferro, Verin e Cardinaletti (2013) hanno riportato un netto miglioramento della performance di bambini monolingui italiani tra i 3 e i 6 anni in un compito di associazione di immagini a frasi, ed hanno mostrato come i passivi di verbi d'azione siano compresi meglio rispetto ai passivi di verbi non azionali. Per ciò che riguarda la produzione elicitata, la somministrazione di compiti di descrizione di immagini (Volpato, Verin e Cardinaletti, 2012; Manetti, 2013) ha permesso di osservare un'accurata produzione di frasi passive senza agente (passive corte) e con agente espresso introdotto dalla preposizione *da* (passive lunghe), in bambini a partire dai 3;5 anni di età, con più alte percentuali di frasi passive riscontrate con i verbi azionali; è però intorno ai 5-6 anni che la frase passiva comincia ad essere prodotta in modo consistente nei medesimi compiti. In tali studi si è osservato che i bambini utilizzano frequentemente, al posto della frase passiva, una frase attiva contenente un pronome clitico riferentesi al costituente con ruolo di paziente, come in (1), mentre gli adulti sottoposti ai medesimi compiti producono un numero più consistente di passivi. Nel contesto pragmatico-discorsivo utilizzato nei compiti sperimentali succitati, comunque, la frase attiva in (1) risulta appropriata, poiché equivalente alla corrispondente frase passiva attesa, sia dal punto di vista semantico che pragmatico:

(...) *Cosa succede a Sara?* (adattato da Volpato e coll., 2012)

FRASE TARGET: (Sara) viene/è spinta (da Marco).

- 1) Marco **la** spinge.
- 2) Marco spinge Sara.

La conoscenza delle speciali proprietà distribuzionali, morfologiche, fonologiche e semantiche che caratterizzano i pronomi clitici dell'italiano fa parte della competenza linguistica dei bambini fin dall'età di due anni circa (Cipriani e coll., 1993; Cardinaletti e Starke, 2000). In contesti sperimentali di produzione elicitata, la produzione di frasi attive con pronome clitico come (1) in luogo delle corrispondenti passive diventa predominante intorno all'età di 4-5 anni, mentre a 3-4 anni le strategie di risposta alternative alla frase passiva e ad essa preferite consistono nella produzione di frasi attive con ordine degli elementi SVO, come in (2), pragmaticamente poco appropriate al contesto, o di altre tipologie di frasi non rilevanti per i nostri scopi.

1.2 L'acquisizione della frase passiva e dei pronomi clitici in condizioni di sviluppo atipico

Sebbene recenti studi sull'italiano abbiano mostrato come le frasi passive costruite con verbi non-azionali (*vedere, amare, annusare, ecc.*) possano risultare complesse da comprendere e produrre oralmente, specialmente in alcuni bambini e in adulti con diagnosi di DE (Reggiani, 2009; Cardinaletti e Volpato, 2011; 2015) e in bambini sordi (Franceschini e Volpato, 2014), la comprensione e la produzione di frasi passive costruite con verbi azionali non sembrano essere particolarmente problematiche per gli stessi soggetti (si veda anche Arosio e coll., 2013 in merito all'accurata comprensione di frasi relative passive in bambini con dislessia, rispetto a bambini con DSL). D'altra parte, nonostante la dislessia sia definita come un disturbo specifico dell'apprendimento che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere (ICD10), la lingua *orale* di alcuni bambini italiani dislessici presenta caratteristiche analoghe a quella dei bambini con DSL, differenziandosi dunque dalla produzione considerata standard, vale a dire quella dei bambini a sviluppo tipico (Guasti, 2013). Uno di questi aspetti consiste nella produzione deficitaria dei pronomi clitici oggetto. La loro omissione in contesti obbligatori è un marcatore clinico di DSL a 5 anni di età, unitamente alla produzione di verbi di terza persona singolare in luogo della plurale (es. *dorme* per *dormono*; Bortolini e coll., 2006); con l'aumentare dell'età, il fenomeno dell'omissione del clitico oggetto nei bambini con disturbo di linguaggio tende a svanire, mentre aumentano i casi in cui il pronome clitico viene sostituito dal corrispondente sintagma nominale pieno, come in (4), dando luogo ad una produzione inappropriata dal punto di vista pragmatico-discorsivo, analogamente a quanto mostrato in (2) relativamente ai bambini più piccoli (Arosio e coll., 2010):

(...) *Cosa fa il bambino alla farfalla?* (da Arosio e coll., 2010)

FRASE TARGET: La prende.

- 3) Prende.
- 4) Prende la farfalla.

In aggiunta, con l'aumentare dell'età cresce anche il numero di contesti in cui il pronome clitico viene prodotto erroneamente:

- 5) **Lo** prende.

Errori di genere sul clitico sono attestati in Pozzan (2006) in bambini italiani di 9 anni con DSL e in Tuller e coll. (2011) in bambini e adolescenti di madrelingua francese con DSL (9-14 anni). E' particolarmente interessante notare come anche di alcuni bambini di lingua italiana o francese con (sola) diagnosi di DE si riporti una performance deficitaria in merito alla produzione dei pronomi clitici accusativi (Zachou e coll., 2012; Guasti, 2013; Durrleman e Delage, 2013), qualitativamente simile a quella riscontrata nei coetanei con DSL, seppur caratterizzata da un grado di severità inferiore.

2. L'esperimento

2.1. Materiali

12 stimoli contenenti i seguenti verbi d'azione transitivi sono stati presentati a ciascun partecipante all'esperimento: *accarezzare, pizzicare, mordere, baciare, bagnare, appendere, fotografare, sgridare, pettinare, graffiare, strozzare, pescare*. Per ciascuno stimolo, al partecipante veniva mostrato, in una presentazione Power Point, un disegno a colori e il filmato di un pupazzo che chiedeva di indovinare cosa stesse accadendo all'unico personaggio raffigurato, che aveva il ruolo di paziente dell'evento: il personaggio con il ruolo di agente veniva nascosto del tutto o in parte, mentre si intuiva chiaramente l'azione in corso (Fig. 1).

Fig. 1: Esempio di stimolo del compito dell'agente nascosto



PUPAZZO: *Ora guarda qui! Indovina! Cosa succede ai cani?*

(6) FRASE TARGET: (I cani) vengono accarezzati.

Ci si attendeva che nascondere l'identità del personaggio avente ruolo di agente nell'evento inducesse i partecipanti a produrre una frase passiva corta, come quella data in (6), e a sfavorire la produzione di una controparte attiva con pronomi clitici accusativi ed agente-soggetto espresso. Dopo la risposta fornita dal bambino alla domanda orientata sul paziente, il personaggio misterioso veniva rivelato, per verificare se il partecipante avesse effettivamente indovinato, e per rendere il compito appropriato dal punto di vista pragmatico. Gli stimoli vertenti sul passivo sono stati presentati insieme a 24 stimoli miranti ad elicitare frasi scisse contrastive e 6 stimoli-filler miranti ad elicitare semplici frasi dichiarative attive.

2.2. Partecipanti

116 bambini di madrelingua italiana di età compresa tra i 6;3 e i 10;4 anni con sviluppo tipico sono stati sottoposti al compito dell'agente nascosto (G1-G4). I bambini sono stati reclutati e testati singolarmente in tre scuole primarie di Venezia. 13 bambini dislessici hanno preso parte al medesimo esperimento: essi sono stati suddivisi in due gruppi, G6 e G7, di età media rispettivamente di 8;5 e 10;1 anni. Inoltre, 11 studenti universitari di Venezia e dintorni si sono offerti di partecipare al medesimo esperimento come gruppo di controllo, G5. La Tabella 1 riporta la suddivisione dei partecipanti per gruppi di età:

Tab. 1: Partecipanti

Gruppi di età	N Partecipanti	Età media	DS (in mesi)
G1 (6;3-6;11)	19	6;6	2,1
G2 (7;0-7;11)	33	7;4	3,6
G3 (8;0-8;11)	27	8;5	3,4
G4 (9;0-10;4)	37	9;6	4,1
G5 (19;0-30;0)	11	23;8	3,7
G6 (8;3-8;7)	5	8;5	1,5
G7 (9;5-11;0)	8	10;1	6,3

3. Risultati

3.1 Codifica

Nonostante l'agente dei vari eventi raffigurati venisse nascosto e la frase target attesa fosse dunque una frase passiva senza agente, frasi passive come (7), con agente espresso, sono comunque occorse nel corpus di produzione elicitata raccolto:

(7) I cani vengono accarezzati dal loro padrone. (8;10)

Queste frasi sono state contate separatamente come frasi passive lunghe. Allo stesso modo, sono state prodotte numerose frasi attive con soggetto/agente espressi in posizione iniziale (8) o, più raramente, finale di frase (9):

(8) Il padrone li sta accarezzando. (9;2)

(9) Li sta accarezzando un bambino. (9;2)

Tali tipologie di frasi sono state codificate come frasi attive con pronome clitico e soggetto "lessicale". La produzione di frasi passive lunghe e di frasi attive con clitico e soggetto espresso era

inattesa; tuttavia, è plausibile che l'aver richiesto ai partecipanti di *indovinare* cosa stesse accadendo ai vari personaggi nei disegni abbia potuto indurli ad indovinare *chi* fosse il misterioso agente nascosto o semi-nascosto; nel caso in cui il compito sia stato così interpretato, risulta appropriato rispondere alla domanda orientata sul paziente con frasi passive lunghe o con frasi attive con soggetto lessicale.

Oltre a tale tipo di frase attiva con clitico e soggetto lessicale, i partecipanti hanno prodotto strutture pronominali con clitico riferentesi al paziente e con soggetto nullo arbitrario di terza persona plurale (10) o con il quantificatore indefinito *qualcuno* (11):

(10) Li accarezzano. (6;5)

(11) Qualcuno li sta accarezzando. (7;1)

Tali tipologie di frasi costituiscono le esatte controparti attive delle frasi target elicitate nel compito, vale a dire le frasi passive corte.

Talvolta, il pronome clitico corretto è stato erroneamente sostituito da un altro:

(12) Gli accarezzano. (9;11, G7)

(13) Lo accarezzano. (9;5, G7)

Frase attive con pronome clitico errato sono state contate separatamente.

Ulteriori tipologie di risposta hanno riguardato la produzione di frasi attive come quella data in (14), classificate come frasi SVO, pragmaticamente poco adeguate al contesto a causa della realizzazione non pronominale del complemento oggetto, su cui verte la domanda sperimentale; tale elemento, se posto in posizione finale di frase, dovrebbe essere interpretato come recante l'informazione nuova, mentre esso è in realtà il topic del discorso.

(14) Una bambina accarezza i cani. (6;9)

A volte, in frasi attive con clitico e soggetto nullo sono emersi verbi coniugati alla terza persona singolare in luogo della plurale, come in (15):

(15) Li accarezza. (7;0)

Altri tipi di risposte, classificati sotto la voce "altro", sono rappresentati dalle frasi seguenti, e non sono particolarmente rilevanti ai nostri fini:

- (16) I cani si fanno accarezzare dal padrone. (8;11)
 (17) Si accarezzano. (6;6)
 (18) Sono felici. (8;3)
 (19) *Stanno venendo portati via. (8;7)

3.2 Risultati

La Tabella 2 mostra le percentuali di frasi passive prodotte dai partecipanti suddivisi per gruppi:

Tab. 2: Percentuali di frasi passive prodotte

Gruppi di età	Passivi corti	Passivi lunghi	Totale passivi
G1 (6;3-6;11)	9	4	13
G2 (7-7;11)	9,5	6,5	16
G3 (8-8;11)	13	10	23
G4 (9-10;4)	19,5	8,5	28
G5 (19-30)	31	36	67
G6 (8;3-8;7)	8	5	13
G7 (9;5-11)	18	28	46

I risultati di una regressione logistica per misure ripetute (Dixon, 2008; Jaeger, 2008) indicano che i vari gruppi di bambini non differiscono tra loro rispetto al numero di frasi passive prodotte, mentre tutti i gruppi di bambini si differenziano dagli adulti per averne prodotte un numero inferiore (Wald $Z=4.395$, $p<0.001$), eccetto il gruppo di bambini con dislessia G7, che rappresenta anche il gruppo di soggetti più grandi tra i bambini testati. Nel complesso, le frasi passive corte, ossia le frasi target, rappresentano la maggioranza delle frasi passive prodotte dai bambini; tuttavia, negli adulti e in G7 si osserva un numero piuttosto elevato di frasi passive lunghe.

Analogamente, sono state ottenute alte percentuali di frasi attive con pronomi clitici. La Tabella 3 illustra i vari tipi di struttura pronominale elicitati nel compito proposto, sul totale degli stimoli:

Tab. 3: Percentuali e tipi di frase attiva con pronomi clitici prodotti

Gruppi di età	Soggetto lessicale	Soggetto nullo arbitrario	Soggetto indefinito <i>Qualcuno</i>	Totale frasi con clitico corrette
G1 (6;3-6;11)	30	29	11	70
G2 (7;0-7;11)	36	19	7	62
G3 (8;0-8;11)	32	17	14	63
G4 (9;0-10;4)	33	17	9	59
G5 (19;0-30;0)	11	2	4	17
G6 (8;3-8;7)	42	13	15	70
G7 (9;5-11;0)	15	23	1	39

Come si può notare confrontando i dati presentati nelle Tabelle 2 e 3, tutti i gruppi di bambini, tranne G7, prediligono la frase attiva con pronomi clitici in luogo della frase passiva, producendo un maggior numero di strutture pronominali rispetto agli adulti (Wald $Z = 4.984$, $p < 0.001$). I bambini con dislessia non si differenziano quantitativamente dai coetanei a sviluppo tipico; G7 si comporta ancora una volta come gli adulti, tranne per quanto riguarda la struttura pronominale con soggetto nullo arbitrario, che è prodotta più spesso (Wald $Z = 2.395$, $p < 0.05$).

In aggiunta, in Tabella 4 forniamo i dati relativi alla produzione di frasi attive contenenti un pronomi clitico errato e di frasi attive con clitico e soggetto nullo contenenti un verbo flesso alla terza persona singolare anziché plurale; le percentuali, presentate insieme ai dati grezzi, sono calcolate sul totale delle frasi con clitico prodotte:

Tab. 4: Percentuali e numero di frasi con clitico errato o con flessione verbale di terza persona singolare sul totale delle frasi attive con clitico prodotte

Gruppi di età	Clitico errato	Flessione 3 ^a p. sing.
G1 (6;3-6;11)	5 (9/170)	1 (2/170)
G2 (7;0-7;11)	3 (8/249)	4 (10/249)
G3 (8;0-8;11)	1 (2/205)	0 (0/205)
G4 (9;0-10;4)	1 (3/264)	0 (0/264)
G5 (19;0-30;0)	0 (0/132)	0 (0/132)
G6 (8;3-8;7)	4,5 (2/44)	0 (0/44)
G7 (9;5-11;0)	7 (3/41)	2 (1/41)

Sebbene, come si vede dai dati grezzi forniti tra parentesi, la quantità di errori commessi sul clitico e sulla flessione verbale sia stata molto contenuta, è interessante notare come proprio G7, il gruppo che dal punto di vista quantitativo si comporta in modo più simile agli adulti, abbia commesso, in proporzione, il numero più elevato di clitici sbagliati; inoltre, compare un caso di flessione verbale di terza persona singolare, del tutto assente sia nei bambini a sviluppo tipico dall'età di 8 anni, che nel gruppo di bambini dislessici più piccoli, vale a dire G6. D'altra parte, G6 produce più frequentemente errori sul clitico rispetto a G3, il gruppo di coetanei a sviluppo tipico. Si noti che una sola bambina appartenente al gruppo G2 ha prodotto 4 clitici errati e ben 8 frasi attive con soggetto nullo e flessione di terza persona singolare, che rendono conto di quasi tutti i casi occorsi nel gruppo e che lasciano supporre che la bambina manifesti un deficit di linguaggio.

Un'analisi più dettagliata dei tipi di errore commessi sul pronome clitico in generale mostra come l'errore più frequente sia stato, su un totale di 27 errori, la sostituzione del clitico oggetto femminile <la> con il maschile <lo>, avvenuta 12 volte, come in (20), mentre il caso contrario non si è quasi mai verificato:

Indovina! Cosa succede alla bambina?

(20) La sua mamma **lo** sgrida. (8;6, G6)

Questo tipo di errore è occorso in due casi su cinque nei gruppi di bambini con dislessia; in altri due casi, il medesimo pronome è apparso in luogo del clitico plurale maschile , (21):

Indovina! Cosa succede ai cani?

(21) Che lo toccano, lo accarezzano. (9;5, G7)

In un caso, nei bambini con dislessia, è stato erroneamente sostituito dal pronome maschile di caso dativo <gli>, come nella frase data sopra in (12). Errori simili sono stati riscontrati anche nei bambini a sviluppo tipico.

Diamo infine, per completezza, le percentuali di risposta classificate come SVO o come “altro”:

Tab. 5: Percentuali di frasi SVO e di “altro” tipo

Gruppi di età	SVO	Altro
G1 (6;3-6;11)	3	10
G2 (7;0-7;11)	10	7
G3 (8;0-8;11)	5	8
G4 (9;0-10;4)	7	5
G5 (19;0-30;0)	9	7
G6 (8;3-8;7)	2	12
G7 (9;5-11;0)	2	9

Ciò che rileviamo dai dati forniti in Tabella 5 è che la frase attiva SVO, caratterizzata dalla piena realizzazione lessicale dell'argomento interno del verbo e pragmaticamente poco adeguata al

compito, è stata in realtà utilizzata dai partecipanti appartenenti a tutti i gruppi, compreso quello di controllo, G5, e non è stata favorita dai bambini dislessici. Non rileviamo quindi particolari differenze tra bambini con dislessia e i loro coetanei in merito a questo tipo di risposta.

4. Discussione e conclusioni

Il compito dell'agente nascosto, ideato allo scopo di elicitare frasi passive corte nei bambini italiani in età scolare e somministrato a bambini con sviluppo tipico o con dislessia, consente di raccogliere dati in merito ad una più vasta rosa di strutture sintattiche, come frasi passive lunghe e strutture pronominali con diverse tipologie di soggetto-agente: soggetti lessicali pieni, soggetti nulli arbitrari e soggetti realizzati tramite il quantificatore indefinito *qualcuno*. Nel complesso, tutti i gruppi di bambini mostrano di sapersi affidare alle frasi passive corte (*I cani vengono accarezzati*) nel descrivere un evento il cui agente è sconosciuto, ma di preferire comunque le frasi attive con pronomi clitici ad esse equivalenti, messe a disposizione dalla lingua italiana (*Li accarezzano; Qualcuno li accarezza*). D'altra parte, la consegna fornita nel compito può essere interpretata in altro modo: dovendo indovinare cosa stia accadendo ad un personaggio in un evento di cui si conosce l'azione ma non l'agente, i partecipanti possono essere indotti a tentare di indovinare chi sia il misterioso agente nascosto nei disegni. In tal caso, risultano adeguatamente prodotte frasi passive lunghe (*I cani vengono accarezzati dal padrone*) oppure le corrispettive frasi attive con soggetto/agente lessicale e pronomi clitici con ruolo di paziente (*Il padrone li accarezza*), predominanti nei bambini, rispetto agli adulti. In effetti, i bambini mostrano di saper correttamente sfruttare le varie possibilità di risposta offerte dal compito, rivelando sottili abilità pragmatico-discorsive. Ciò vale anche per i bambini con dislessia, che producono correttamente un numero consistente di frasi passive, contenenti verbi azionali. A tal proposito, si noti come G7, il gruppo di bambini più grandi con dislessia, si avvicini molto al pattern di risposta adulto.

Offrendo la possibilità di selezionare una frase attiva con pronomi clitici, il compito dell'agente nascosto può mettere in luce alcuni aspetti interessanti della lingua orale dei bambini dislessici, riguardanti i pronomi clitici oggetto e la flessione verbale di terza persona plurale, la cui produzione può risultare deficitaria nei bambini con DSL (Bortolini e coll., 2006; Pozzan, 2006; Arosio e coll. 2010) e, come già osservato in letteratura per quanto riguarda i pronomi clitici oggetto prodotti in frasi attive con soggetto lessicale pieno, nei bambini con dislessia (Zachou e coll, 2012; Guasti, 2013). Diversamente da quanto riportato da Arosio e coll., 2010 relativamente ai bambini italiani con DSL in età scolare, il compito qui proposto non mette in evidenza una tendenza a produrre frasi SVO con sintagma nominale pieno in luogo del clitico nei bambini con dislessia. A tal proposito, è necessario sottolineare come, nel complesso, la performance dei bambini con dislessia sia molto

simile a quella dei coetanei non dislessici, in linea con gli studi che propongono un continuum di severità di deficit linguistico che vede la dislessia come meno compromettente rispetto al DSL ed anche ai disordini dello spettro autistico (si veda, ad esempio, Durrleman e Delage, 2013). D'altra parte, è opportuno notare come eventuali produzioni problematiche di frasi attive con clitico abbiano potuto essere evitate nel compito qui proposto, e sostituite da frasi passive corte e lunghe. Nel complesso, la somministrazione del compito dell'agente nascosto consente di valutare specifici aspetti delle abilità morfosintattiche e pragmatico-discorsive dei partecipanti; inoltre, essa ha permesso di ottenere dati sulla produzione orale di frasi passive da parte di bambini con dislessia in età scolare e di elicitarle strutture pronominali mai elicitate prima per l'italiano, come frasi con soggetto nullo arbitrario e con il quantificatore *qualcuno*.

Bibliografia

Arosio F., Branchini C., Forgiarini M., Roncaglione E., Carravieri E., Tenca E., Guasti M. T., (2010), "SLI children's weakness in Morphosyntax and Pragmatics". *Proceedings of the Eleventh Tokyo Conference on Psycholinguistics*, Hituzi Syobo Press, 57-75.

Arosio F., Vernice M., Magazù T., Guasti M.T., (2013), "The comprehension of relative clauses in Italian children with SLI or DD", poster presentato a *GALA 2013*, Oldenburg.

Bortolini U., Arfè B., Caselli M. C., Degasperi L., Deevy P., Leonard L.L., (2006), "Clinical markers for specific language impairment in Italian: the contribution of clitics and non-word repetition". *International Journal of Language and Communication Disorders* 41, 695-712.

Cardinaletti A., Starke M., (2000), "Overview: the grammar (and acquisition) of clitics." In S. M. Powers e C. Hamann (a cura di), *The acquisition of Scrambling and Cliticization*, 165-186. Kluwer Academic Publishers.

Cardinaletti A., Volpato F., (2011), "L'analisi linguistica per la comprensione dei DSA". *DSA. DisturboDifferenzaDisabilità*, in *Quaderni di Scienze del linguaggio*, Milano, Arcipelago Edizioni, 65-87. Convegno: DSA DisturboDifferenzaDisabilità, Milano, IULM, 28 novembre 2011.

Cardinaletti A., Volpato F., (2015), "On the comprehension and production of passive and relative clauses by dyslexic University students". In E. Di Domenico, C. Hamann e S. Matteini (a cura di), *Structures, Strategies and Beyond. Studies in Honour of Adriana Belletti*. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins.

Cipriani P., Chilosi A. M., Bottari P., Pfanner L., (1993), *L'acquisizione della morfosintassi in italiano: fasi e processi*. UniPress, Padova.

Dixon, P., (2008), "Measures of accuracy in repeated-measures designs". *Journal of Memory*

and Language 59, 447-496.

Durrleman S., Delage H., (2013), "Clitics across pathologies: investigating the syntactic phenotypes of ASD, SLI and DD". Poster presentato a *GALA* 2013, Oldenburg.

Franceschini M., Volpato F., (2014), "Comprensione e produzione di frasi relative e frasi passive: il caso di due bambini gemelli sordi italiani." *Collana di studi AitLA*, in stampa.

Guasti, M.T., (2013), "Oral skills deficit in children with Developmental Dyslexia", in S. Stavrakaki, Lalioti M. e Konstantinopoulou P. (a cura di), *Advances in Language Acquisition*, Cambridge Scholars Press, Newcastle, 416-424.

ICD-10. Classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati. Decima revisione. Organizzazione mondiale della sanità. Ministero della sanità: Libreria dello Stato.

Jaeger, T. F., (2008), "Categorical data analysis: Away from ANOVAs (transformation or not) and towards logit mixed models." *Journal of Memory and Language* 59, 434-446.

Manetti, C., (2013), "On the production of passives in Italian: evidence from an elicited production task and a syntactic priming study with preschool children". In S. Baiz, N. Goldman e R. Hawkes (a cura di), *Proceedings of the Boston University Conference on Language Development* 37.

Pozzan L., (2006), *The dissociation between clitics and determiners in a group of Italian SLI children*. Tesi di laurea. Università di Siena.

Reggiani, D., (2009), *Dyslexia and the Acquisition of Syntax. Passive and Control*. Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Verona.

Tuller L., Delage H., Monjauze C., Piller A., Barthez M., (2011), "Clitic pronoun production as a measure of atypical development in French". *Lingua* 121, 423-441.

Volpato, F., Tagliaferro, L., Verin, L., Cardinaletti, A., (2013), "The comprehension of (eventive) verbal passives by Italian preschool age children." *Advances in Language Acquisition, GALA 2011 Proceedings*, 243-250, Cambridge Scholars Press.

Volpato, F., Verin, L., Cardinaletti, A., (2012), "The acquisition of passives in Italian: Auxiliaries and answering strategies in an experiment of elicited production." Sottomesso a *Selected Proceedings of the Romance Turn V*.

Zachou, A., Partesana, E., Tenca, E. and Guasti, M.T.,(2012), "Production and comprehension of direct object clitics and definite articles in Italian children with Developmental Dyslexia". *Advances in Language Acquisition, Cambridge Scholars Press*.

